

PARROCCHIA S. RITA DA CASCIA A MONTE MARIO
Lectio Divina – Lunedì 14 dicembre 2015
« Che cosa dobbiamo fare? ».

+ Dal Vangelo secondo Luca (3,1-6)

¹⁰In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». ¹¹Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto». ¹²Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». ¹³Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». ¹⁴Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».

⁵Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, ¹⁶Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. ¹⁷Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

⁸Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

– Giovanni il Battista invitava alla conversione. Ma cosa vuol dire concretamente? Forse qualcuno pensava si trattasse di essere più credenti, di pregare di più, di pentirsi dei peccati. Questo è giusto, ma convertirsi porta a gesti molto concreti: è cambiare il cuore, ma si verifica nelle opere; anzi, essendo l'uomo un essere di carne, a volte cominciare a fare dei gesti esterni aiuta a cambiare il cuore.

Così l'evangelista Luca molto saggiamente ci riporta gli esempi concreti che Giovanni Battista offre a chi gli domanda spiegazioni.

– La prima risposta è per tutti. Convertirsi è cominciare a **condividere** le proprie cose, i propri beni. Questo dimostra innanzitutto il distacco dalle cose terrene, il fatto di aver capito che la vita viene da Dio e non dal possesso. Poi dimostra di aver imparato a guardarsi intorno e ad aver cura degli altri, preoccupandosi dei bisogni degli altri come dei miei, avendo compassione di chi soffre. Ognuno ha qualcosa da dare, poco o molto, non importa la quantità ma il mettere in pratica l'amore che diciamo con le parole.

– La seconda e la terza risposta sono per i pubblicani – esattori delle tasse, con il potere legato al denaro – e per i soldati – che mantenevano l'ordine pubblico con la forza delle armi. Queste due categorie erano odiate dalla gente perché approfittavano della loro autorità per fare estorsioni e prepotenze. Anche oggi ci sono categorie di persone per cui è molto forte la tentazione di utilizzare il potere, piccolo o grande che sia, per i propri interessi e per sopraffare gli altri. Ma questo vale per ciascuno di noi: ognuno ha il suo piccolo potere sugli altri, che viene dal proprio ruolo in famiglia, sul lavoro, nel condominio, in parrocchia, nel vicinato; e anche dalle proprie capacità o posizione sociale. Ognuno può essere tentato di comandare sugli altri o di sfruttarli per i propri interessi, anziché **mettere il proprio ruolo e le proprie capacità a servizio degli altri**.

Giovanni non dice ai pubblicani e ai soldati di cambiare mestiere, ma di viverlo, appunto, come servizio nella giustizia.

– Giovanni, poi, afferma con decisione che **verrà uno dopo di lui, il Messia, molto più forte: egli darà lo Spirito Santo**. Cominciare a fare gesti di giustizia, di condivisione, combattendo nel cuore la tentazione della prepotenza e l'attaccamento alle cose troverà compimento nel dono dello Spirito che Gesù ci ha portato, e che ci permette di camminare verso la perfezione dell'amore.

RIFERIMENTI BIBLICI

⁷Dice il Signore: «Il digiuno che io voglio non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti?». (Is 58,7)

²⁶Andarono da Giovanni e gli dissero: «Rabbì, colui che era con te dall'altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui». ²⁷Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. ²⁸Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: «Non sono io il Cristo», ma: «Sono stato mandato avanti a lui». ²⁹Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. ³⁰Lui deve crescere; io, invece, diminuire». (Gv 3,26-30)

³³Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: «Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo». ³⁴E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio». (Gv 1,33-34)

²⁸«Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: «Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna». ²⁹Ed egli rispose: «Non ne ho voglia». Ma poi si pentì e vi andò. ³⁰Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: «Sì, signore». Ma non vi andò. ³¹Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. ³²Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli. (Mt 21,28-32)

¹⁴A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? ¹⁵Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano ¹⁶e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? ¹⁷Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. (Gc 2,14-17)

²¹Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. [...] ²⁴Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. (Mt 7,21.24)

¹ Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, ²quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, ³cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. ⁴Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. ⁵Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». ⁶Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. ⁷Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». ⁸Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». ⁹Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. ¹⁰Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto». (Lc 19,1-8)

⁷A tutti quelli che praticano la giustizia fa' elemosina con i tuoi beni e, nel fare elemosina, il tuo occhio non abbia rimpianti. Non distogliere lo sguardo da ogni povero e Dio non distoglierà da te il suo. ⁸In proporzione a quanto possiedi fa' elemosina, secondo le tue disponibilità; se hai poco, non esitare a fare elemosina secondo quel poco. ⁹Così ti preparerai un bel tesoro per il giorno del bisogno, ¹⁰poiché l'elemosina libera dalla morte e impedisce di entrare nelle tenebre. ¹¹Infatti per tutti quelli che la compiono, l'elemosina è un dono prezioso davanti all'Altissimo. [...]

¹⁵Non fare a nessuno ciò che non piace a te. Non bere vino fino all'ebbrezza e non avere per compagna del tuo viaggio l'ubriachezza. ¹⁶Da' del tuo pane a chi ha fame e fa' parte dei tuoi vestiti agli ignudi. Da' in elemosina quanto ti avanza e quando fai elemosina il tuo occhio non abbia rimpianti. (Tb 4,7-11.15-16)

⁷Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. ⁸Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene. ⁹Sta scritto infatti: *Ha largheggiato, ha dato ai poveri, la sua giustizia dura in eterno.*

¹⁰Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia. ¹¹Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale farà salire a Dio l'inno di ringraziamento per mezzo nostro. ¹²Perché l'adempimento di questo servizio sacro non provvede solo alle necessità dei santi, ma deve anche suscitare molti ringraziamenti a Dio. (2Cor 9,7-12)

⁴¹Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. ⁴²Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. ⁴³Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. ⁴⁴Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere». (Mc 12,41-44)

³²La moltitudine di coloro che eran venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune. (Atti 4,32)

SPUNTI DI RIFLESSIONE

- Riesco a essere concreto nella vita cristiana? Mi fermo ai propositi e alle parole o faccio gesti di condivisione?
- Sento la tentazione di impormi sugli altri, di pretendere che gli altri facciano ciò che io voglio?
- Ho scoperto l'aiuto che il Signore mi dà attraverso lo Spirito Santo – soprattutto nei sacramenti – per vivere sempre più l'amore fraterno?